

VIENI SIGNORE GESÙ

III Domenica Avvento - GAUDETE | anno A | 15 dicembre 2019

Ascoltiamo la Parola

Is 35,1-6a.8a.10
Sal 145
Gc 5,7-10

Dal Vangelo di
Mt 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».



Meditiamo la Parola

La Parola di Dio invita coloro che abitano nel deserto di questo mondo a rallegrarsi. C'è una promessa: "Vedranno la gloria del Signore e la magnificenza del nostro Dio" (Is 35,2). Il profeta apre gli occhi degli ascoltatori oltre la tristezza e la rassegnazione di questo mondo e invita tutti alla speranza e all'attesa dell'avvento di Dio. Il Signore verrà. È la promessa che il profeta, con pensosa e gioiosa fermezza, rivolge anche a noi: ci presenta un mondo nuovo e aggiunge: "Gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto". Ma non è solo un sogno? O una bella speranza che il profeta ci comunica per consolare la tristezza della nostra condizione? Forse è proprio questo il dramma di Giovanni Battista, rinchiuso in carcere da Erode. Il Battista si chiede se la promessa di Isaia sia solo un sogno. E, semmai, quanto bisogna ancora aspettare perché il sogno si avveri? Giovanni manda i suoi discepoli da Gesù perché gli chiedano: "Sei tu che devi venire o dobbiamo aspettarne un altro?". È la domanda di questo tempo. Anche noi, in questa domenica, chiediamo: quando e come si realizzerà la profezia di Isaia? Lo chiediamo alla Parola del Signore, come quei discepoli di Giovanni lo chiesero a Gesù. Il profeta di Nazaret non mancò di rispondere e, riprendendo le parole del profeta Isaia, manda a dire a Giovanni che quella profezia si è compiuta; non è più solo un sogno, è già realtà. insegnarci che il mondo e la società nelle quali viviamo non sono eterni.



LA PAROLA

... diventa vita

Spetta a noi, discepoli di Gesù, dire a chi ci interroga: "Andate e riferite ciò che udite e vedete". I segni di questo avvento ci sono anche oggi. C'è chi ha iniziato ad annunciare il Vangelo ai poveri, c'è chi compie i miracoli della carità, della giustizia, della misericordia di Dio, c'è chi, dimenticando se stesso, si è posto al servizio dei più deboli e dei più poveri. Beato chi accoglie questi segni e si lascia toccare il cuore.

...diventa preghiera

Vieni Signore Gesù.

Sei il Dono del Padre
all'uomo infelice.

Sei il Figlio che giunge
per germogliare speranza.

Sei il Fratello che annuncia
misericordia paterna.

Sei il Giorno che viene
dopo la notte tremenda.

Sei la Misericordia
che si stende feconda.

Sei la Parola
che comunica amore.

Sei il Giudizio
che salva i peccatori.

Sei la Veste
che copre la mia nudità.

Sei la Pace
che scende dall'Alto.

In lui si compie il disegno di Dio, non nella straordinarietà dell'esoterismo magico, ma nella ordinarietà della misericordia e nel mistero della compassione. Gesù è venuto e ci insegna a camminare con lui, a lavorare con lui, a voler bene con lui, a commuoverci con lui su quelle folle stanche e sfinite che incontra lungo il cammino. Egli ci insegna a non disperare nell'attesa e a non chiudere il nostro cuore nell'angusto orizzonte di oggi, nell'orgoglio o nella rassegnazione. "Vieni, Signore Gesù!" era la preghiera antica dei cristiani. Ed è anche la nostra preghiera che ci libera dal fascino triste del deserto di questo mondo.



CAPITOLO VI EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA

IV. Gioia e pace (222-227)

222. La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che "meno è di più". Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.

223. La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.